

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia

AGATHÓN

Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi
Notiziario del Dottorato di Ricerca



2007

AGATHÓN

Notiziario del Dottorato di Ricerca in
Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi

Dipartimento di
Progetto e Costruzione Edilizia,
Università degli Studi di Palermo

Pubblicazione effettuata con fondi
di Ricerca Scientifica ex 60%
e Dottorato di Ricerca

A cura di
Alberto Sposito

Comitato Scientifico
Maria Clara Ruggieri Tricoli
Giuseppe De Giovanni
Maria Luisa Germanà

Progetto grafico
Giovanni Battista Prestileo

Redazione
Alessandro Tricoli
con la collaborazione di
Aldo R.D. Accardi

Coordinamento e Segreteria
Carmelo Cipriano
Alessandro Tricoli

Collegio dei Docenti
prof. arch. Alberto Sposito (Coordinatore)
prof. arch. Antonino Alagna
prof. arch. Francesco Asta
prof. arch. Giuseppe De Giovanni
prof. arch. Ernesto Di Natale
prof. ing. Francesco Gambino
prof. arch. Liliana Gargagliano
prof. arch. Maria Luisa Germanà
prof. arch. Giuseppe Guerrera
prof. arch. Alessandra Maniaci
prof. ing. Angelo Milone
prof. ing. Maria Clara Ruggieri Tricoli
prof. Amedeo Tullio
prof. arch. Marianna Zito

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2007
da OFFSET STUDIO S.n.c.
Palermo

Il notiziario è visionabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

Anche questo volume di Agathón documenta l'attività istituzionale del Dottorato, ad oggi svolta, che con selezione viene presentata alla comunità scientifica. Ricordiamo che con il termine τὸ ἀγαθόν abbiamo voluto indicare che questo notiziario è un bene, come prodotto, ed è senz'altro utile agli stessi Dottorandi.

La sezione Agorà, come lo spazio centrale e collettivo della polis greca, ospita i contributi offerti da illustri studiosi nazionali ed internazionali, esterni all'Università o di altri Atenei, su tematiche umanistiche e scientifiche, che si riferiscono alla letteratura, all'arte, alla storia e all'architettura. Qui si pubblicano: la laudatio e la lectio magistralis per la laurea honoris causa attribuita a Gillo Dorfles, i contributi di Roberto Pietroforte, Olimpia Niglio, Marco Vaudetti, Valeria Minucciani e Maria Pia Casaletto.

Nella sezione Stoà, come il portico in cui il filosofo Zenone insegnava ai suoi discepoli, sono riportati i temi presentati dai Docenti del Collegio di Dottorato, su tematiche che si riferiscono all'ambito disciplinare di loro pertinenza; qui sono pubblicati i contributi di Liliana Gargagliano e Maria Clara Ruggieri.

Infine nella terza sezione, denominata Gymnasion, come luogo del cimento che fu della città greca, con i giovani che si esercitavano nella ginnastica e venivano educati alle arti e alla filosofia, sono riportati alcuni dei contributi presentati dai Dottori Aldo R.D. Accardi, Fulvio Lanzarone, Alberto Lucchesi Palli, Francesca Scalisi e Rosa Maria Zito e dai Dottorandi, come estratti delle loro ricerche in itinere, Carmelo Cipriano e Alessandro Tricoli.

Questa iniziativa e l'attività editoriale per essa necessaria sono state possibili grazie all'impegno del Collegio dei Docenti, in particolare a quello profuso da Maria Clara Ruggieri, al lavoro straordinario del Dottorando Alessandro Tricoli ed al supporto indispensabile di tutto il personale tecnico ed amministrativo del Dipartimento.

(Alberto Sposito)

AGORÀ

Alberto Sposito

GILLO DORFLES.....	3
Gillo Dorfles	
L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA FRA ESTETICA E SEMANTICA	7
Roberto Pietroforte	
THE USE OF MOCKUPS IN ARCHITECTURE	11
Olimpia Niglio	
LA PERIZIA DI TRE MATEMATICI PER LA CUPOLA DI SAN PIETRO, 1742	15
Marco Vaudetti	
L'ALLESTIMENTO DI REPERTI ARCHEOLOGICI IN AMBIENTI INDOOR	17
Valeria Minucciani	
LA MUSELIZZAZIONE ARCHEOLOGICA IN CONTESTO URBANO: IL CASO DI TORINO	19
Maria Pia Casaletto	
SISTEMI DIAGNOSTICI E PROGETTAZIONE MOLECOLARE	
A TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	23

STOÀ

Liliana Gargagliano

IL VALORE DEI BENI PUBBLICI.....	27
Maria Clara Ruggieri Tricoli	
MEMORIA, MEMORIALI E MUSEI	29

GYMNÀSION

Rosa Maria Zito

MUSEI, SIMBOLI E "METAFORE INDEFINITE"	35
Aldo R. D. Accardi	
LA MUSEALIZZAZIONE DELLE ROVINE A GISACUM, FRANCIA	41
Alessandro Tricoli	
ARCHITETTURA E SPAZIO PUBBLICO NEL CENTRO STORICO DI GRAZ	45
Francesca Scalisi	
LE CINTI MURARIE NELLE CITTÀ ANTICHE DI SICILIA	49
Alberto Lucchesi Palli	
LA STOÀ DI SOLUNTO: IPOTESI DI RICONFIGURAZIONE.....	53
Fulvio Lanzarone	
I DIVERSAMENTE ABILI NEI CONTESTI ANTICHI	57
Carmelo Cipriano	
ARCHAEOLOGY WITHOUT BARRIERS A SALONICCO.....	61

LA MUSEALIZZAZIONE DELLE ROVINE A GISACUM, FRANCIA

stoà

Aldo R. D. Accardi*

Il panorama europeo è quello che offre una maggiore varietà nelle politiche di valorizzazione culturale, nelle quali è chiaramente riconoscibile quel filone etnoantropologico¹ della scienza museografica ed archeologica che contrassegna i principi di “presentazione dell’archeologia” distintivi delle antecedenti teorie museologiche del Nord-Europa, ora assorbite dalla *Nouvelle Archéologie* e dalla *Nouvelle Muséologie*. Tali teorie, in linea con i proponenti dell’ICOM e dell’ICOMOS, suggeriscono una restituzione didattica ed identitaria del patrimonio archeologico alla propria comunità e al proprio ambiente. Soprattutto in Francia, fino ad un recente passato, la scuola archeologica ha privilegiato la ricerca intorno ai siti archeologici più spettacolari², trascurando ad esempio il potere rievocativo di installazioni minori, urbane ed agricole, tra le quali svariate *villae* gallo-romane, oggi tenute in grande considerazione per l’intrinseca attitudine a documentare l’influenza romana sull’autoctona struttura sociale e non più unicamente per l’originalità costruttiva o per l’indiscusso pregio architettonico. Questa attenzione alla “sfera sociale” scaturisce dall’attuale disciplina archeologica, il cui argomento centrale è proprio la relazione tra i comportamenti umani delle società passate e la cultura materiale che è sopravvissuta loro in differenti luoghi del pianeta e a differenti epoche. Oggi il campo dell’archeologia tende ad abbracciare la totalità delle culture, attraverso il complesso delle loro tracce materiali³.

Prendendo in esame la situazione francese all’epoca della conquista romana, si ricorda che la Gallia si trova ad accettare un nuovo sistema di vita, ossia ad aderire, più o meno forzatamente, alla cosiddetta romanità⁴, dando così origine ad una civiltà “ibrida”, oggi definita “civilisation gallo-romaine”⁵. Un binomio foggiano per descrivere l’incontrovertibile romanizzazione degli insediamenti celtici, ma principalmente per rimarcare – contrariamente a quanto è accaduto nella vicina Germania, la cui odierna comunità si ritiene diretta erede dei “progenitori romani” – la persistenza della componente sociale celtica, sopravvissuta all’invasione romana e tramandata fino alle generazioni presenti. Eppure James Bromwich, studioso della London Guildhall University, con il suo *The Roman Remains of Southern France*⁶, redatto al termine del suo viaggio nelle regioni meridionali della Francia, sostiene che l’atmosfera respi-

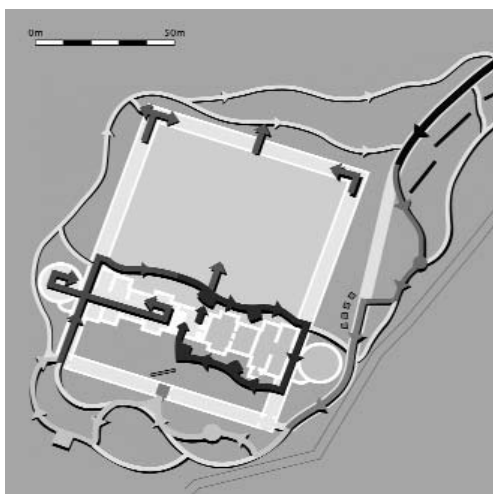
rata presso alcuni siti esclusivamente romani contribuisce alla percezione di “un senso immediato del passato”, da lui stesso ravvisato di fronte al Pont du Gard o, più vividamente, davanti al tempio di Vernègues, entrambi considerati “luoghi ‘ideali’ per la contemplazione delle rovine”⁷. Una posizione che per certi aspetti assomiglia al pensiero di Chateaubriand, il quale – in un passo del celebre *Génie du Christianisme* (1802) – sostiene che *tutti gli uomini hanno una segreta attrazione per le rovine*, mossa da un sentimento del sublime destato dal contrasto fra la nostra condizione umana e la caduta dei grandi imperi. In effetti le rovine presenti in Europa, vestigia di un passato ancora presente, sono strettamente collegate ad un evento che ha segnato indelebilmente la memoria culturale dell’Occidente, ovvero la brusca caduta dell’Impero Romano. Tale evento non sancì solamente la fine di un impero, ma una repentina interruzione della cosiddetta *longue durée*.

Il gusto rovinista ha quindi consentito, in Francia come in altre nazioni europee, la presentazione delle vestigia romane prevalentemente come “giardino di rovine”, a fronte di una ricorrente rievocazione del sistema di vita celtico, sostenuta da numerosissime ricostituzioni di *oppida*, di interi villaggi celtici e *fana* gallo-romani, nel cui sfondo la presenza dell’invasore romano e delle sue produzioni architettoniche serve soltanto ad esaltare le popolazioni “native”⁸. Le rovine romane divengono “tracce” di qualcos’altro, ossia elementi di rimando ad un paesaggio naturale presso il quale le antiche civiltà si sono insediate. Il senso della creazione dei giardini archeologici con rovine romane, nella gran parte dei casi, si individua nella *mise en valeur* storica degli elementi naturali piuttosto che delle singole rovine⁹.

Soltanto di recente, una certa inversione di tendenza si è fatta spazio negli interventi di musealizzazione della “romanità”. L’idea è che una mera “contemplazione delle rovine” non risponde più in alcun modo ai desideri del pubblico, orientato verso un contatto emozionale con la storia e verso un coinvolgimento diretto nelle attività di sperimentazione archeologica. La principale conseguenza di questi nuovi indirizzi consiste nel superare il carattere informativo e didascalico della musealizzazione per consentire un approccio più autenticamente interpretativo¹⁰. Vedremo qui di seguito un esempio di questa nuova tendenza, costituito dall’inter-

Il sito delle terme gallo-romane di Gisacum in una veduta aerofotografica.





Schema planimetrico del sito di Gisacum, con indicazione dei percorsi di fruizione.



Presentazione open-air delle rovine.



Vista generale del sito.

vento di musealizzazione delle terme gallo-romane di Gisacum¹¹ (Dipartimento dell'Eure), per le quali sono stati utilizzati sistemi espressivi e narrativi – qualche volta un po' audaci – frutto di una mediazione tra un romantico senso di “contemplazione delle rovine” ed una moderna volontà di filtrare la storia attraverso nuovi strumenti d'interpretazione.

Nel 1994 il Consiglio Generale dell'Eure decide di lanciarsi nel progetto di valorizzazione delle terme di Gisacum, nella prospettiva di trasformare le rovine in “giardino archeologico”. Ma soltanto nel 2001 le maestranze locali programmano una concreta musealizzazione del sito. A questo scopo viene lanciato un concorso di architettura, il cui bando prevede indicazioni progettuali molto ben dettagliate, riguardanti innanzitutto il restauro delle rovine, la realizzazione di un luogo di visita pedagogica inserito in una cornice paesaggistica di qualità¹². L'imperativo intento di proteggere le tracce archeologiche ha limitato le esplorazioni archeologiche *in situ* ed ha innescato una particolare forma di protezione globale, contrapposta ad espedienti di presentazione coraggiosi, ma al contempo comunicativi.

Il progetto, nel quadro della valorizzazione delle terme, mette in primo piano la dimensione pedagogica, con l'intento di mostrare un'opera significativa dell'architettura antica e di renderla intellegibile al pubblico. Scartata la possibilità di operare una ricostruzione totale, economicamente non realizzabile né tanto meno auspicata, è stata avanzata la proposta di “rievocazione” dell'architettura mediante l'utilizzo di particolari espedienti, i quali – in assenza di una generale struttura di copertura – oltre ad una peculiare finalità interpretativa, assolvono ad una funzione di protezione delle murature fuori terra. Qui sabbia colorata, tracce che estrudono l'ingombro delle murature presenti nel sottosuolo, concorrono nella restituzione planimetrica dell'impianto delle terme nel suo insieme. Mentre per attenuare le carenze di verticalità e rendere tutte le parti comprensibili, alcune ricostituzioni archeologiche – quali porzioni di vasche ed ipocausti – sono state dislocate lungo il percorso di visita e ricostituite adoperando sia materiali tradizionali, sia tecniche contemporanee. Perseguendo l'idea di mantenere le rovine nello stato originale, le partiture

murarie emerse sono state dotate di speciali “copertine” realizzate in malta di calce tradizionale, trattata con una soluzione idrofuga.

Per l'interpretazione della dimensione verticale, alcune murature ancora interrate sono state idealmente “estruse” da una struttura scatolare lignea sormontata da una protezione di chiusura in zinco: una scelta estetica decisamente coraggiosa, dai costi molto contenuti e, in primo luogo, reversibile. Questi paramenti in legno, sistemati in corrispondenza dell'ingombro dei muri sottostanti o sovrapposti ad alcune porzioni di pareti fuori terra, accompagnano il visitatore nella scoperta degli ambienti delle terme, i cui volumi, non più esistenti, possono essere chiaramente intuiti, perché rappresentati dalla elevazione delle partiture perimetrali, che in alcuni casi raggiunge oltre due metri di altezza. A sottolineare le originarie relazioni tra i vari ambienti e il sistema di circolazione, ancora una volta è stato impiegato il legno in corrispondenza degli originali varchi di accesso. Come in molte altre realtà limitrofe, l'utilizzo di ghiaie colorate distingue gli ambienti originariamente al chiuso da quelli all'aperto, ma anche quelli privati da quelli pubblici, consentendo al contempo di individuare le diverse funzioni dei bagni, nei quali la pavimentazione assume differenti sfumature di colore blu, con espedienti di simulazione della colma delle vasche simili a quelli usati nei bagni romani di Caerleon¹³. Un suggestivo effetto sonoro, che riproduce alcuni minuti di conversazione tra individui romani che approfittano dei bagni, amplifica nel visitatore la percezione degli ambienti anzidetti e lo accompagna in un viaggio sensoriale e temporale all'interno delle terme. Il *trompe-l'œil*, uno degli artifici museografici più riusciti, offre una buona soluzione immaginativa per rievocare l'interesse del volume della metà Ovest delle terme. Si tratta di una grande lastra di vetro serigrafato, collocato ad alcuni decine di metri dai blocchi termali, sulla quale è rappresentato lo scheletro del volume del monumento. Piazzandosi al punto indicato, il visitatore può fare coincidere, secondo un gioco di trasparenza, il disegno dell'edificio con l'impianto delle murature, valutando così l'effetto di massa prodotto all'epoca dall'edificio.

Il giardino che oggi contorna il complesso termale è un vero e proprio paesaggio artificiale che non costituisce una moderna interpretazione del tipico giardino romano, ma un'eco



Un dettaglio del collegamento dei paramenti in legno con le murature preesistenti.

della storia botanica della regione. I paesaggisti non hanno realizzato una ricostruzione filologica, ma hanno preferito un paesaggio di gusto contemporaneo, nel quale la vegetazione arbustiva ed erbacea costituisce un elemento strutturale forte, una sorta di filtro-guida che delimita lo spazio musealizzato ed incanala il visitatore verso le diverse entrate delle terme. Il fine principale dell'anzidetta pianificazione paesaggistica è stato quello di creare una "protezione verde" di particolare pregio estetico, che risultasse dissuasiva nei confronti di un pubblico non interessato, ma che al contempo offrisse curiosi punti di vista ed originali effetti-sorpresa. La dimensione pedagogica alla quale si è fatto riferimento in apertura – richiesta all'epoca del concorso – è stata tradotta nella proposizione di una speciale segnaletica diversificata e raggruppata per temi. Queste "tappe pedagogiche" permettono al visitatore di immergersi progressivamente nella storia del sito, di immaginare il rituale dei bagni, l'architettura delle terme, il loro ruolo ed il loro funzionamento, supportato dalla presenza di brevi testi e di elementari planimetrie letteralmente "immerse" nella vegetazione. Un altro elemento costitutivo del sistema pedagogico di Gisacum, è il Centre d'Interprétation Archéologique realizzato all'interno di un fienile normanno¹⁴. Si tratta di un vero e proprio *musée du site*, concepito come edificio di accoglienza e punto di prima divulgazione. Inaugurato nel febbraio 2005, il Centro propone, come tappa iniziale, la presentazione del sito archeologico nel suo contesto¹⁵.

Naturalmente l'allestimento museografico non mette in primo piano le collezioni di reperti, ma il sito stesso. Per questo l'esposizione è focalizzata sulle terme – innanzitutto mediante un plastico di ricostruzione – e gli oggetti fungono da supporto al racconto del monumento. L'apparato espositivo, benché impiegato in un ambiente di dimensioni contenute, propone un viaggio nel cuore della città-santuario, illustrata mediante una grande varietà di documenti. La selezione del materiale archeologico presenta tanto il lavoro dell'archeologo, quanto l'architettura sullo sfondo dell'antica vita quotidiana.

Il caso di Gisacum rappresenta uno dei possibili approcci individuabili all'interno del panorama interventista francese, tra l'altro documentato da un'estrema varietà di esperienze di valorizzazione dell'archeologia. Tale varietà fa in modo che ciascuna di esse costituisca di volta in volta, quasi paradossalmente, un caso estremo

di intervento. Esiste difatti una notevole dissomiglianza tra un progetto e l'altro che comunque conduce alla legittimazione, malgrado ciascun intervento indirizzi verso scenari assai differenti. Una legittimità ottenuta, non tanto dal giudizio più o meno favorevole delle comunità scientifiche, ma soprattutto dal consenso di un pubblico, il quale, seppur bersagliato da una pluralità di proposte, riceve gli strumenti ideali per la ricostruzione del valore di un passato e per il recupero del senso di appartenenza.

NOTE

1) L'influsso della scienza etnoantropologica si manifesta per la prima volta con le esperienze di musealizzazione della Scuola scandinava del XIX secolo, le cui politiche di valorizzazione del patrimonio architettonico – sia esso di produzione popolare sia esso di rovine – hanno privilegiato l'interpretazione dell'anzidetto patrimonio da un punto di vista sociale. Un atteggiamento sul quale si è innestata la teoria della *Nouvelle Histoire* e che, diffondendosi, ha condizionando le risoluzioni di molti Paesi di cultura francofona ed anglosassone; cfr. M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Musei tra le rovine: l'archeologia urbana alla prova della musealizzazione*, in "Arkos", VII (2006), 13, pp. 22-28.

2) Questo incanalamento verso lo studio dei maggiori monumenti è la cartina al tornasole di un atteggiamento caratteristico riscontrato nella tradizione archeologica francese della fine del sec. XIX e dei primi anni del secolo scorso. A quel tempo, l'interesse degli studi si concentrava sulle emergenze di maggiore spettacolarità, con minore attenzione per altri edifici, oggi, fortunatamente, tenuti in maggiore considerazione dalla ricerca archeologica. Cfr. J. BROMWICH, *The Roman Remains of Southern France. A guidebook*, Routledge, London and New York 1996.

3) Cfr. R. GINOUVÈS, *Grand Atlas de l'archéologie*, Universalis, Paris 1985, p. 11.

4) P. M. DUVAL, *La vie quotidienne en Gaule pendant la paix romaine*, Hachette, Paris 1952.

5) Per una completa analisi critica sul rapporto tra potere romano e Galli, si veda G. WOOLF, *Becoming Roman: The Origins of Provincial Civilization in Gaul*, Cambridge Un. Press, Cambridge and New York 1998.

6) J. BROMWICH, *The Roman Remains of Southern France. A guidebook*, cit.

7) A proposito di "contemplazione delle rovine", si ricorda come per Chateaubriand – in un passo del celebre *Génie du Christianisme* (1802) – tutti gli uomini hanno una segreta attrazione per le rovine, mossa da un sentimento del sublime destato dal contrasto fra la nostra condizione umana e la caduta dei grandi imperi, che le stesse rovine testimoniano e sottolineano; cfr. S. SETTIS, «Storie da due imperi», articolo online, estratto da L. LANCIOTTI, M. SCARPACI (curs.), *Cina. Nascita di un impero*, catalogo della mostra (Scuderie del Quirinale, Roma 22 settembre 2006 – 28 gennaio 2007), Skira, Milano 2006.

8) Le polemiche sorte negli anni Settanta in occasione della creazione dell'Archéodrome de Bourgogne a Beaune si legano saldamente allo spirito di conservazione



Esempio di ricostruzione archeologica.



Esempio di ricostruzione archeologica.



Allestimento outdoor: il sistema della comunicazione in relazione alle rovine.



Trompe l'oeil con ricostruzione virtuale del complesso termale.



Il Centre d'Interprétation Archéologique, realizzato all'interno di un fienile normanno.



Il Centre d'Interprétation Archéologique: allestimento interno.

di questa irrinunciabile "matrice" sociale celtica. La ricostruzione della celebre fortificazione romana di Alésia ha in un primo tempo destabilizzato l'orgoglio di chi avrebbe preferito esaltare le imprese del primo eroe nazionale, Vercingetorige. Ecco perché di lì a poco, non potendo accettare che, anche a distanza di molti secoli, la presenza romana potesse prevalere ancora una volta sui Galli, i Francesi hanno 'affollato' progressivamente l'Archéodrome di una serie di coinvolgenti ricostruzioni interamente riferite alla civiltà celtica; cfr. O. BUSCHENSCHUTZ, A. SCHNAPP, «Alésia», in P. NORA (dir.), *Le lieux de mémoire*, Gallimard, Parigi 1997, v. 3.

9) Un atteggiamento che, probabilmente, trova in parte giustificazione nel pensiero condiviso di alcuni archeologi secondo i quali "un'archeologia senza paesaggio debutta già con una visione riduttiva". Per questi, storia del paesaggio ed archeologia sono indissolubilmente legati; cfr. C. GOUDINEAU, J. GUILAINE (curs.), *De Lascaux au Grand Louvre. Archéologie et Histoire de la France*, Errance, Paris 1991.

10) Oggi, c'è di gran lunga una maggiore attenzione per il territorio ed un approccio alla ricerca archeologica molto più accurato. Si pensi al lavoro di Christian Goudineau in Vaison-la-Romaine (Provence-Alpes-Côte d'Azur) e Jean-Luc Fiches ad Ambrussum (Languedoc-Roussillon) su singole *domus* romane che costituiscono una delle numerose dimostrazioni di questo cambio di atteggiamento; cfr. C. GOUDINEAU, *Les fouilles de la maison au Dauphin à Vaison-la-Romaine*, CNRS, Paris 1979.

11) Menzionato dall'*Itinerarium Antonini Augusti* e dalla

Tabula Peutingeriana, il sito gallo-romano di Gisacum, a circa 5 km dal comune di Vieil-Évreux nell'Eure (Alta Normandia), è costituito dalle vestigia di una ricca città di forma esagonale sviluppatasi a partire dal sec. II d.C.. Si tratta di una delle più grandi città della Gallia, abbandonata progressivamente al momento della crisi dell'Impero. Il complesso termale venne completamente distrutto nel IV sec. d.C.; cfr. D. CLIQUET, P. EUDIER, A. ETIENNE, *Le Vieil-Évreux. Un vaste site gallo-romain*, Conseil général de l'Eure, Évreux 1996.

12) Il bando di concorso prevedeva altresì esplicitamente che ognuna delle *équipes* di progettisti concorrenti fosse composta almeno da un architetto del patrimonio, da un architetto "ideatore" (designer), e da un architetto paesaggista. Nel dicembre 1999, la squadra vincitrice del concorso per la realizzazione dei sistemi di protezione e presentazione delle rovine di Gisacum era costituita da Philippe Allart (architetto del patrimonio), l'Agenzia INCA (architetti ideatori) e l'EPURE (*équipe* di architetti paesaggisti), ai quali si aggiunse anche un economista, figura professionale oggi sempre più richiesta, vista la consolidata attenzione verso le azioni di merchandising e l'effetto di aziendalizzazione alla quale ogni istituzione museale, sia essa *indoor* che *outdoor*, oramai è soggetta.

13) Caerleon è una cittadina nelle vicinanze di Newport (Inghilterra), che presenta varie interessanti proposte di gestione delle proprie preesistenze romane, fra le quali ricordiamo per l'appunto il "Roman Baths Museum" annesso ai *balnea*, oggi in parte protetti da un esteso edificio di copertura, i cui allestimenti sono stati ideati da

Peter Wardle; cfr. J. STRIKE, *Architecture in Conservation. Managing Development at Historic Sites*, London e New York 1994, p. 76 e 86.

14) Il restauro del fienile è dell'architetto Anne Belhoste. Sia gli interventi di ammodernamento del fienile, che i lavori di realizzazione del giardino archeologico, sono stati avviati perseguendo il doppio intento di rispetto dell'autenticità della preesistenza e di riconoscimento del nuovo, che, difatti, risultano sempre distinguibili.

15) Quando ci si confronta con gli allestimenti di un museo del sito, non sono le collezioni ad essere messe in primo piano, ma il sito stesso; si confronti con M.C. RUGGIERI TRICOLI, *I fantasmi e le cose*, Edizioni Lybra Immagine, Milano 2000 e maggiormente in IDEM (con C. SPOSTO), *I Siti Archeologici. Dalla definizione del valore alla protezione della materia*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2004, p.47 e ss.

Le immagini sono state gentilmente fornite dal signor Laurent Guyard, responsabile della Mission Archéologique Départementale de L'Eure. Le fotografie sono state realizzate tutte da F. Grimaud, ad eccezione dell'immagine del trompe l'oeil con ricostruzione virtuale (L. Cholet, Service Municipal d'Archéologie, Ville d'Eu) e dell'aerofoto di Gisacum (Cliché Sté Altimage).

*Aldo R. D. Accardi è Dottore di Ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi" e professore a contratto di Architettura degli Interni e degli Allestimenti presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo.

Il Centre d'Interprétation Archéologique: vista di una delle sale interne.



CALENDARIO DEI SEMINARI SVOLTI NELL'AMBITO DEL DOTTORATO- 2006/2007

- 9 marzo 2006 Arch. Diego Emanuele
Durabilità
- 10 marzo 2006 Prof. Cesare P. Sposito
Università degli Studi di Palermo
Il progetto esecutivo e la norma
- 14 marzo 2006 Prof. Fortunato Siracusa
Università degli Studi di Palermo
First aid
- 28 marzo 2006 Arch. Rosalia Guglielmini
Qualità e progetto esecutivo
- 30-31 marzo 2006 Archh. Pietro Artale, Calogero Calamia, Gianpaolo La Paglia,
Anna Scriminaci, Maria D. Tantillo, Carmela Taormina
Temporaneità, necessità, piacere
- 22 maggio 2006 Prof. Seeram Ramakrishna
National University of Singapore
Electrospinning reinventing a century old process to address global issues
- 9 giugno 2006 Ing. Hendrick Müller
Technische Universität München
Micro architecture
- 14 giugno 2006 (Visby-Svezia) Prof. Giuseppe De Giovanni
Università degli Studi di Palermo
*Two examples of stone building systems.
Sicily: Pantelleria, the "dammsi" between memory and matter.
Sardinia: the hypogeal sanctuary of saint christina's "sacred well" in Paulilatino*
- Prof. Cesare P. Sposito
Università degli Studi di Palermo
Protection, enhancement and use of ancient sites
- Arch. Vanna Lisa Ruggirello
Building systems and restoration interventions in sicilian ancient theatres
- Arch. Maria Daniela Tantillo
Gis: instruments for knowledge and enhancement of ancient sites
- Arch. Rosalia Guglielmini
Poggioreale old town in sicily: memory, knowledge and planning place
- 15 giugno 2006 Prof. Gillo Dorfles
Politecnico di Milano
Arte, architettura, design: questioni di gusto
- 2 aprile 2007 Prof. Gillo Dorfles
Politecnico di Milano
L'architettura contemporanea fra estetica e semantica
- 27 aprile 2007 Prof. Roberto Pietroforte
Worcester Polytechnic Institute, Worcester, Massachussets
La Simmons Hall al Mit: cantierizzazione del progetto esecutivo
- 3 Maggio 2007 Arch. Chiara Visentin
Università degli Studi di Parma
Gli spazi per la relazione nei contesti antichi.
- 4 maggio 2007 Prof. Gino Moncada Lo Giudice
Ordinario di Tecnica del Controllo Ambientale
Cambiamenti climatici e futuro del pianeta
- 7 maggio 2007 Prof. Giuseppe Carta
Università degli Studi di Palermo
L'Acropoli di Atene. Il luogo ed il significato
- 11 maggio 2007 Dott. Ereditto Vassallo
Istituto di Fisica del Plasma, Associazione Eurotom ENEA-CNR di Milano
*Processi innovativi al plasma per il restauro
e la conservazione dei beni culturali*
- 18 maggio 2007 Dott.ssa Maria Pia Casaletto
Istituto per lo Studio dei Materiali Nanostrutturati, Unità Operativa di Palermo
*Sistemi diagnostici e progettazione molecolare
a tutela e valorizzazione del patrimonio culturale*
- Prof. Marco Vaudetti
Politecnico di Torino
Problematiche dell'espore nell'intervento sulle preesistenze
- Prof.ssa Valeria Minucciani
Politecnico di Torino
Declinazioni della musealizzazione archeologica